

LIBRO PUBBLICATO DA SPIRALI

## Esce la traduzione di "Wagneriana", testo controcorrente dello scrittore satirico morto in una casa di cura

di CHIARA MATTIONI

**I**rriverenti ed eccentriche, cariche di una vis satirica giocata su molti registri e di un vitalismo intellettuale senza pari, le pagine di Oskar Panizza, scrittore e drammaturgo tedesco di fine Ottocento, non lasciano freddo il lettore. Sono le pagine di un folle, se per folle si intende chi non si adegua alla ragion di Stato, ai dettami della religione e alla cultura corrente (e infatti, come i più illustri contemporanei - Nietzsche fra tutti - finirà i suoi giorni in una casa di cura), pagine irrivali nei contenuti e nell'ortografia che richiedono un lettore altrettanto folle, integro come un bambino - un "petit fou" appunto. In Italia le opere di Panizza sono poco conosciute e poco tradotte perché necessitano di un editore libero, che non sia cioè un semplice "spacciatore di libri", ed è merce rara di questi tempi. Oggi ci viene offerta l'opportunità di accostarci a questo problematico, nel senso di provocatorio, autore attraverso **Wagneriana**, nella traduzione del germanista Giovanni Chiarini, che ha curato anche le note e il saggio introduttivo (Spirali, pp. 176, 16 euro).

Il volume raccoglie i contributi critici scritti da Panizza nell'ultimo decennio dell'Ottocento sulle opere del noto compositore. Wagner, idolatrato dalle masse, era l'anima della sua epoca, e anche solo accennare una critica alla sua musica significava essere fuori dal coro, o persino essere emarginati: solo Nietzsche (e solo da un certo punto in poi) aveva osato tanto.

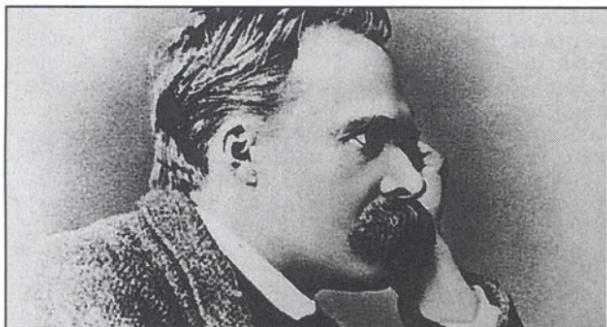
Leopold Hermann Oskar Panizza nasce in Franconia nel 1853, quarto dei cinque figli di Carl Panizza, cattolico e di origini italiane e di Mathilde Speeth, fanatica protestante ugonotta. Il padre morendo (quando Oskar ha solo due anni) chiede alla moglie di garantirgli che l'educazione dei figli sarebbe stata cattolica. Mathilde incomincia a mantenere la promessa, ma poi opta per un'educazione protestante, così Panizza oscilla tra cattolicesimo e protestantesimo. Il suo nome di battesimo viene scritto con la c o con la k a seconda che si senta più cattolico o più protestante, più italiano o più tedesco. Studia musica ma poi si laurea brillantemente in medicina nel 1880. Esercita per un po' come psichiatra ma poi abbandona. "Coltissimo, di spirito vivace, amato e odiato per la totale assenza di inibizioni, con interessi in molti campi del sapere e una naturale predisposizione al satirico e al caricaturale" scrive Chiarini, accanto agli interessi medici coltiva febbrilmente anche quelli letterari. Scrive poesie, racconti, satire, drammi. Diventa un esponente della Moderne, avanguardia culturale di area tedesca che si propone di sovvertire i canoni artistici tradizionali di cui considera



Oskar Panizza (1853-1921), eccentrico outsider della letteratura tedesca di fine Ottocento

## La riscoperta di Oskar Panizza il satiro della Mitteleuropa

esaurite l'originalità e la creatività. A un certo punto si ritira in una casa di cura e ci sta per vent'anni, scrivendo moltissimo. In Italia, tra i libri pubblicati, *Il concilio d'amore* (Es) e *L'immacolata concezione dei papi* (Spirali) in cui, partendo da un certo teologo che aveva portato cento prove dell'immacolata concezione di Maria, l'autore porta 101 prove dell'immacolata concezione dei papi, dicendo che ogni madre di papa lo ha concepito per opera dello spirito santo. Ma interessante è soprattutto *Psychopatia criminalis* (Spirali). In questo libro, Panizza afferma che tutto ciò che è libertà di parola, libertà di pensiero, libertà di ricerca, è qualcosa di assolutamente non conforme all'ordine patriottico degli assolutismi monarchici della sua epoca - scrive nell'era guglielmina. Si atteggiava a psichiatra: "Collegi, lo dico per i governi, c'è una malattia nuova: è la dissidenza, la libertà di parola. Questa malattia ha un nome: psychopatia criminalis e può sovvertire l'ordine patriottico. Ma non occorrerà fare processi, basterà il ricovero in manicomio dei poeti e degli intellettuali". Anticipa quindi quello che poi è realmente successo con il nazismo e con lo stalinismo, ovvero l'uso politico della psichiatria, in cui, oggi come allora, il pretesto della salute mentale viene accampato per giustificare interventi inquisitori, ostracismi, criminalizzazioni e penalizzazioni della parola libera. L'opera di Panizza inaugura, antelitteram e in maniera qua-



Friedrich Nietzsche, uno dei pochi estimatori di Panizza

si profetica, un dibattito sui regimi totalitari e sul principio d'intolleranza, che, poi, si materializzano puntualmente nel Novecento. La portata sovversiva di questi scritti non sfugge alle autorità, tutti i suoi libri dal 1890 in poi vengono censurati, al punto "di giungere lui stesso a mandare agli organi di polizia i propri scritti freschi di stampa per accelerarne il sequestro, un po' per beffa e un po' nella convinzione che il sequestro ne avrebbe facilitato il successo" leggiamo nell'introduzione.

Panizza si situa non a caso nell'eccezionalità storica dell'inizio del Novecento, quando nascevano movimenti artistici o discipline scientifiche destinati a fornire aperture intellettuali inedite e a spalancare porte rimaste fino allora sigillate: il futurismo e le avanguardie dell'arte facevano da contraltare alla logica matematica e alla psicanalisi di Freud, che nasceva per incominciare a proporre un'indagine della psiche lontana da quella della psichiatria, ancora sottomessa a visioni ottocentesche e basata sui metodi di ospedalizzazione e di carcerazione del disturbato mentale. Vittime di tali metodi della psichiatria di stato furono appunto i massimi geni della svolta del secolo: per la Germania, Nietzsche e lo stesso Panizza; e, in ambito scientifico, Cantor. Queste eccezionalità mentali erano appunto impegnate a trovare nuove fondazioni della nozione d'infinito: sia il transfinito di Cantor sia il Superuomo di Nietzsche costituivano di fon-

damento l'infinito aristotelico, ma altrettanto originaria, in questo senso, era anche la critica di Panizza, che interveniva attraverso la più dilacerante ironia. Nel suo Concilio d'amore (che gli costò un processo e una condanna per blasfemia) addirittura tratta l'idea stessa dell'infinito e, cioè il Padreterno, come "un vecchio paralitico". A notarlo è lo stesso Freud, che lo cita a sostegno della sua indagine sull'isteria ne *L'interpretazione dei sogni*. Nell'edizione Boringhieri di questo volume, Freud cita dunque "un dramma fortemente rivoluzionario di Oskar Panizza [Das Liebeskonzil], nel quale il Padreterno viene trattato in modo abietto, come un vecchio paralitico". Per il Padreterno, nel libro di Panizza: "E come se pensare e vivere fossero una cosa sola. Volontà e azione sono in lui [nel Padreterno] una cosa sola, e il suo angelo, una specie di Ganimede, deve impedirgli di borbottare e bestemmiare, perché le maledizioni si realizzerebbero immediatamente". L'inventore della psicanalisi prosegue poi accostando a questa rivolta verso Dio padre, le infinite rivolte verso le note rappresentazioni del padre, come lo stato, le autorità o, appunto, Dio.

**M**a qui, c'importa cogliere due aspetti di grande rilievo che intervengono in *Wagneriana*: la rivolta verso quella figura paterna che è Wagner e che sembra accomunare Panizza e Nietzsche. Inoltre, è rilevante il fatto che il padre di Panizza fosse morto quando questi aveva due anni, per cui è davvero impossibile parlare di rivolta contro il padre reale. A conferma della teoria freudiana, secondo cui il padre non è il padre carnale, interviene comunque un superpadre, il Padreterno, che Panizza non ha mai visto né incontrato, proprio come non ha incontrato il padre reale: o, meglio, lo ha incontrato quando non poteva capire chi era e poi è morto, sicché il Padreterno è paralizzato, un po' come è paralizzato il padre di Panizza, che è morto. E, tuttavia, questo padre paralizzato non è morto affatto, giacché è capace di disastri: se solo pensa o dice una cosa, questa si realizza.

Abbiamo dunque la falsariga per il caso di Wagner, che è morto nel cuore di Nietzsche e di Panizza, eppure passa di trionfo in trionfo per il solo fatto di piegarsi alle convenienze e alle opportunità sociali. Ma non solo ai cultori musicali risulterà interessante la lettura di *Wagneriana*: l'argomento specifico del libro è solo il punto di partenza per fare la lettura di un'epoca delineata a partire dal dibattito culturale in atto, e, per effetto collaterale, sondare l'"equilibrio psichico" del popolo tedesco, cogliendo così i segni premonitori dell'imminente tragico destino della Germania.